ANNO XXII
1941-XIX

VOCI FRATERNE

OTTOBRE
NUM. 10



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

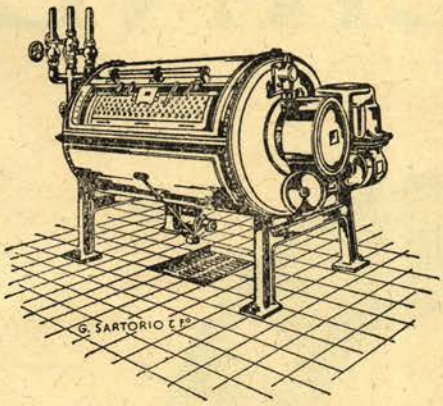
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.lli

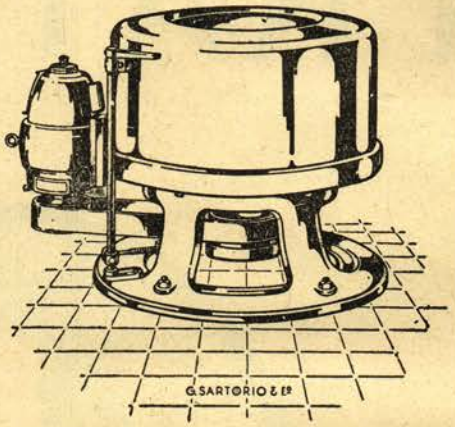
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

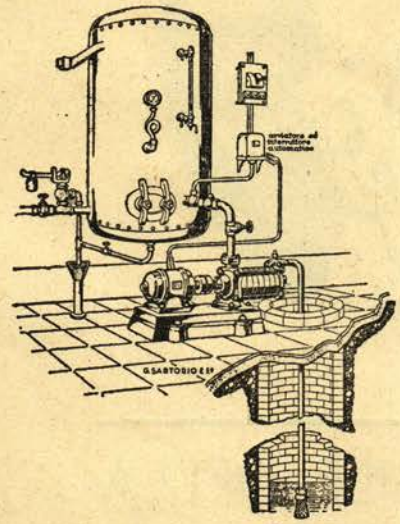


A. 495

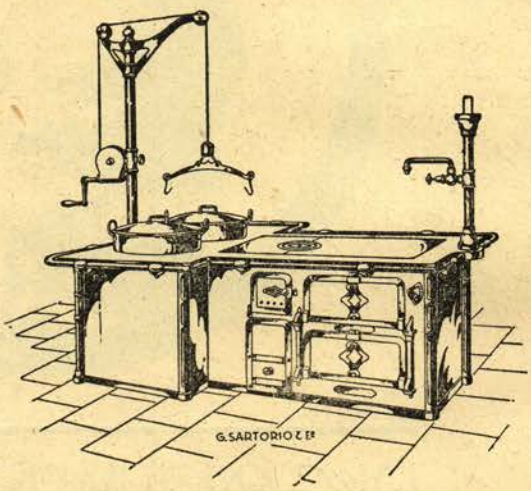


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXII - N. 10 OTTOBRE 1941 - XIX Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Gli ex Allievi, 169 — Biblioteche ex Allievi, pag. 171 — Iniziative degne di rilievo, pagina 174 — Esercizi Spirituali, pag. 176 — *Dalle nostre Unioni:* Comacchio - Mogliano Veneto - Livorno - Borgomanero - Legnago - Roma (Testaccio) - Treviglio - Bova Marina (Reggio Calabria, pag. 183 — Ex Allievi che si fanno onore, pag. 184 — Nel bombardamento io solo fui salvo, pag. 185 — Necrologio.

Una primizia

GLI EX ALLIEVI

(Capitolo interessante del nuovo lavoro di E. Ceria: ANNALI DELLA SOCIETÀ SALESIANA, edito dalla S.E.I.

(Continuazione vedi numero precedente)

Naturalmente nel giorno della sua festa, solita a celebrarsi il 24 giugno, gli giungevano numerosissime lettere di augurio e di riconoscenza da parte di antichi alunni, ai quali egli non mancava di rispondere nei modi più opportuni. E appunto in occasione della sua festa nacque l'idea delle prime manifestazioni collettive. Quella festa era il trionfo della riconoscenza per quelli che vivevano nell'Oratorio; ma non poteva tardare molto la partecipazione anche dei tanti che, sebbene lontani di persona, vi si sentivano ognora vicini in ispirito; l'inestinguibile affetto filiale faceva scomparire le distanze. Tali dimostrazioni ebbero principio nel 1870. Alcuni operai torinesi, che erano stati fra i primi alunni di Don Bosco, si proposero di festeggiarne anch'essi con la presenza e con doni l'onomastico. Erano una dozzina. Si diedero un capo, che fu Carlo Gastini, accolto nell'Oratorio fin dal 1847. Concertarono di cercare aderenti quanti più potessero, sicchè il 24 giugno ne convenne un bel nucleo. Riunitesi in una sala adiacente alla Chiesa di Maria Ausiliatrice, mandarono a pregare Don Bosco che avesse la bontà di passare un momento da loro. Egli acconsentì, ne ascoltò le filiali espressioni, gradì un umile dono e disse loro quello che il cuore commosso e consolato gli dettava.

Diffusasi la notizia, l'idea arricchì con la forza delle cose che traggono origine e vita da cause naturali e spontanee. Infatti, da mille luoghi giunsero fervide adesioni di sacerdoti e laici. Parve necessario nominare una Commissione direttiva, che stesse alla testa del movimento ed avesse soprattutto per iscopo di regolare le annuali dimostrazioni. Così ogni anno accorrevano in molti o da molti si inviavano i modesti contributi allo scopo di acquistare qualche dono da offrire in nome di tutti. Tali presenti consistevano sempre in oggetti di culto per il santuario di Maria Ausiliatrice. Simili dimostrazioni assunsero un carattere sempre più solenne e riuscivano feconde di vantaggi non solo per gli antichi allievi, che rivivevano un po' della loro vita migliore, ma anche ai nuovi, che, vedendo con quali effusioni di gratitudine i loro remoti predecessori, spesso altolocati in società, si stringessero intorno al comun Padre, ne ricevessero somma edificazione e imparavano a meglio apprezzare i benefici, di cui, inconsci sovente e talora non abbastanza riconoscenti, godevano all'ombra dell'Oratorio.

Dal 1876 tali manifestazioni presero ad avere una forma un po' organica, che preluse alle organizzazioni posteriori. Quell'anno Don Bosco, volendo significare agli ex Allievi il suo gradimento per quanto facevano, stabilì di fissare d'allora in poi un giorno, in cui dopo il 24 giugno radunarne a banchetto il maggiore stuolo possibile. La prima volta tennero l'invito solo ex Allievi di Torino e dei dintorni. Avanti di separarsi vollero rivolgere un memore pensiero ai compagni defunti, improvvisando una colletta che costituì l'elemosina necessaria alla celebrazione di una Messa in loro suffragio. Don Bosco ordinò che si facesse il giorno dopo un solenne funerale. Questo atto di fraterna carità si ripetè costantemente negli anni successivi.

Notevole fu il convegno del 1878, in cui Don Bosco fece una proposta che stringeva maggiormente i vincoli della solidarietà fra gli ex Allievi. In questi anni pullulavano dappertutto le società di mutuo soccorso, create per i fini più disparati e miranti spesso al sovvertimento delle idee nei ceti operai. Perchè non stabilirne una fra gli ex Allievi? Tutti, chi più chi meno, non si trovavano essi in condizione di poter fare qualche risparmio? Con una cassa di questo genere, capitando malattie o mancanza di lavoro, vi sarebbe stato modo di provvedere a urgenti necessità senza che ne scapitassero gli interessi domestici di modeste famiglie. Don Bosco propose e gli adunati plaudirono. Compilare uno statuto non occorreva: ne esisteva uno formulato e fatto stampare da Don Bosco nel 1850 per una società di giovani operai che frequentavano l'Oratorio festivo; quindi Gastini, incaricato di mettere in esecuzione il benefico disegno, non fece altro che richiamare in vigore il vecchio regolamento.

Se gioiva Don Bosco nel vedersi attorno sì belle corone di figli, si allietavano pure i convenuti, rievocando il passato, magnificando il presente e spingendo lo sguardo nell'avvenire. Ma tre circostanze consigliavano qualche modificazione: il grande affollamento, la mescolanza di preti e secolari, e la difficoltà per i primi d'intervenire nei giorni festivi, che viceversa tornavano più opportuni per gli altri.

Ecco perchè il 1880 apportò una novità. Don Bosco prese la determinazione di dare due ricevimenti, uno in domenica per i laici e il secondo in giovedì per gli ecclesiastici. Con elementi più omogenei egli poteva anche raggiungere più facilmente gli alti fini di bene, che stavano in cima a' suoi pensieri.

In tale circostanza i sentimenti di filiale attaccamento si manifestavano più intensi di mano in mano che il re della festa appariva maggiormente accasciato sotto il peso degli anni. « Guardo Don Bosco, disse il prof. Fabre nel 1884, e il cuore mi si stringe per ineffabile tenerezza. Quanto è mutato da quello che noi abbiamo conosciuto da fanciulli! La sua persona s'incurva, i suoi capelli s'imbiancano e il suo passo è stentato e vacillante ». Ma anche Don Bosco aveva qualche cosa da dire sull'opera degli anni. Nella sua risposta osservò: « Vedo che molti di voi hanno già la testa calva, i capelli incanutiti e la fronte solcata da rughe. Non più quei ragazzi che io amava tanto; ma sento che ora vi amo ancora più di una volta, perchè con la vostra presenza mi assicurate che stanno saldi nel vostro cuore quei principii che io vi ho insegnati e che questi sono la guida della vostra vita. E poi vi amo ancora di più, perchè mi fate vedere che il vostro cuore è sempre per Don Bosco ». Quell'annuale incontro fu fino all'ultimo per tutti una vera rinnovazione, sicchè i partecipanti ne ripartivano migliori.

Gli allievi che di anno in anno, finito il loro ginnasio o appresa la loro arte, avevano lasciato l'Oratorio, quando morì Don Bosco, erano sparsi per tutta l'Italia ed anche in paesi esteri, condottivi dai loro affari; ma la memoria della loro giovinezza andava ognora congiunta con l'immagine del Padre affettuoso, che aveva lasciato di sè traccia incancellabile nella loro esistenza. Moltiplicatesi intanto i collegi salesiani, pareva a quegli antichi rivivere, quando potevano mettervi piede; onde intorno ad alcuni più influenti andavano raggruppandosi i loro compagni ed anche altri usciti da case salesiane, e tutti insieme organizzavano presso i Salesiani convegni amichevoli e dimostrazioni alla memoria di Don Bosco. Sorsero così a poco a poco Associazioni locali, che poi riunitesi formarono Associazioni nazionali, finchè queste si coordinarono e costituirono la grande Associazione internazionale: esercito immenso, come dicevano, pronto a mettersi in moto, solo che partisse dal centro una parola d'ordine. Ne ammirammo la compattezza e l'agilità negli anni della Beatificazione e Canonizzazione di Don Bosco. Allora si videro ex Allievi illustri, che, pur avendo conosciuto Don Bosco soltanto attraverso i suoi figli, si levarono in ogni parte del mondo a celebrare il Santo dell'educazione giovanile. Uno di essi fu Carlo Delcroix, il grande mutilato di guerra, deputato del Parlamento italiano e Presidente dell'Associazione nazionale dei

Mutilati. Egli perdette combattendo entrambi gli occhi e tutti e due gli avambracci; ma serba viva l'intelligenza ed elevatissimo lo spirito. Alla presenza delle maggiori autorità egli esaltò in Milano il Santo con un affetto che gli vibrava da tutta la persona e con una forza di persuasione che rapiva gli uditori presenti e gli ascoltatori per radio. La sua qualità di ex allievo gl'ispirò un magnifico esordio: « Il mio esordio, cominciò, vuol essere prima di tutto un atto di riconoscenza ». E detto della sua lunga frequenza all'Oratorio salesiano di Livorno e della sua vita collegiale nella casa di Firenze, proseguì: « Allora fu gettato nell'anima mia un seme che doveva fare frutto dopo ». Duplice fu quel frutto: il ritorno alla fede e la forza a sopportare la grande avversità. Poi ricordò: « Se mi domando da quali profondità sono risalite in me certe voci, mi sembra di riudire le grida e i canti di quando si giocava e pregava con la stessa innocenza, con la stessa felicità. A quella scuola avevo appreso le verità che dovevano essere dimenticate, ma non cancellate dalla violenza della virtù ». Non molti ex Allievi hanno il dono di saper vestire di forme così elette il loro pensiero, ma il pensiero è in molti, anzi in moltissimi.

Non è dunque amplificazione retorica il dire che l'Associazione degli ex Allievi si inserisse naturalmente nella storia della Società Salesiana; ma se l'odierna Associazione grandeggia come noi vediamo, ciò avviene per la virtù del seme germogliato nel clima dell'Oratorio e sotto la carezza del cuore vivificante che emanò ed emana da Don Bosco.

Biblioteche ex Allievi

Biblioteche: arsenali della cultura.

La cultura che difetta maggiormente ai nostri giorni è quella religiosa. Nella consolante ripresa dell'insegnamento scolastico della Religione, nella vivace Crociata Catechistica indetta dal Ven. Rettor Maggiore dei Salesiani non è da trascurarsi un mezzo efficacissimo di penetrazione capillare: la lettura individuale, organizzata per mezzo della Biblioteca.

Se D. Bosco promosse l'impianto di numerose e ben attrezzate tipografie per la diffusione della buona stampa, curò pure con ogni suo potere l'organizzazione delle buone letture. Anzi, nel prospettarsi il problema bibliotecario e nel risolverlo secondo le sue possibilità e i suoi mezzi, egli fu un precursore. Nella Casa-Madre dell'Oratorio impiantò, appena ne scorse la necessità, una grande biblioteca a servizio dei suoi Insegnanti, giungendo in breve a raccogliervi circa 30 mila volumi.

Per conto suo, aveva un debole per i libri. « Un libro di più — scrive il suo biografo — per lui era un tesoro ». Non era egli essenzialmente un autodidatta formatosi sui libri con la costante passione della lettura?

E' ormai celebre e corre per le antologie quella sua pagina, nella quale egli tratteggia la meravigliosa efficacia del libro buono.

« Il libro — egli scrive — entra perfino nelle case dove non può entrare il Sacerdote; è tollerato anche dai cattivi come memoria o come regalo; trascurato non si inquieta, letto insegna la verità con calma, disprezzato non si lagna. Nessuno pensa a lui: ma viene l'ora della mestizia o della solitudine, del dolore o della noia, della necessità di svago o dell'ansia dell'avvenire, e questo amico fedele depone la sua polvere, apre i suoi fogli, e si rinnovano le mirabili conversioni di S. Agostino, del B. Colombini, di S. Ignazio.

« Quante anime furono salvate dai libri buoni, quante preservate dall'errore, quante incoraggiate al bene! Chi dona un libro buono, non avesse altro merito che di destare un pensiero religioso, ha già acquistato un merito incomparabile presso Dio. Eppure, quanto di meglio si ottiene! Un libro, in una famiglia, se non è letto da colui cui è destinato o donato, è letto dal figlio o dalla figlia, dall'amico o dal vicino. Un libro, in un paese, talora passa nelle mani di cento persone. Iddio solo conosce il bene che produce un libro in una città, in una biblioteca circolante, in una società di operai, in un ospedale ».

Si può dire che il tipo della Biblioteca Circolante nascesse allora. Ebbene, l'uomo di Dio, attento ad ogni novità per trasformarla

in strumento di salvezza delle anime, se ne impadronisce tosto — come già aveva fatto per le Società di mutuo soccorso e per le Scuole serali — e la attua immediatamente nei suoi Oratori e nei suoi Istituti.

SCOPO E NECESSITA'

Le « Biblioteche Ex-Allievi » che noi proponiamo e propugniamo devono essere — sull'orma di S. Giovanni Bosco e in ossequio alle direttive del rev.mo Sig. D. Pietro Ricaldone, suo quarto successore — i centri attivi di questa capillarità culturale a sfondo religioso-catechistico, che permetterà un continuo ricambio di genuina linfa cristiana, cattolica e salesiana nell'anima dei nostri ex Allievi in genere, e in particolare di quelli tra essi che, per speciali ragioni e situazioni, non potessero essere a contatto di altri centri di cultura religiosa.

Lo scopo della « Biblioteca Ex-Allievi » è dunque quello di mantenere questi nostri amici in un amoroso e luminoso contatto con quelle idee che hanno formato la base e l'impalcatura di tutta la loro educazione giovanile, mediante le migliori pubblicazioni classich e recenti, rispecchianti i concetti e le forme educative della tradizione cattolica e salesiana che fa capo al Vangelo e che ha come tipico rappresentante S. Giov. Bosco.

Il bisogno di creare dei nuovi centri di cultura sana e cristiana in mezzo alla moderna società paganeggiante non è solo evidente, è urgente.

Scrive il dott. Angelo Ossorio nel suo recentissimo libro : « La riforma del Codice civile argentino » :

« Il divorzio sta distruggendoci la famiglia, perchè, sapendosi ormai che non si vive sul serio, nessuno, si può dire, si sposa sul serio. Cosicchè viviamo in un ambiente da pellicola cinematografica. Andando avanti di questo passo, tra poco non esisteranno nè padri nè madri nè figli ».

Se nel nostro paese non c'è la disgrazia del divorzio legale, vi sono nondimeno altri mali e altre degenerazioni morali da combattere. Chi scrive ebbe casualmente tra mano, qualche anno fa, il catalogo d'una biblioteca circolante per gli operai di un grande stabilimento industriale. La persona che aveva fornito il catalogo desiderava gli fossero indicati quei volumi che avrebbe potuto chiedere in prestito e leggere con tranquilla coscienza e senza riceverne danno. Duole il dirlo :tra gli 8000 e più volumi colà elencati non se ne poterono suggerire — dietro consultazione anche di altri competenti — se non pochissimi. La maggioranza erano romanzi di pessimo gusto e di nessun valore educativo, quando non erano di quelli ai quali starebbe bene in fronte il motto dantesco : « Galeotto fu il libro e chi lo scrisse ». Di letture morali e religiose, neppure traccia; al contrario, molti dei libri proibiti dalla Chiesa.

Purtroppo ci vien riferito che non molto diversa risulta la composizione di alcune bibliotechine scolastiche per la gioventù. Mentre constatiamo dolorosamente il fatto e ne giriamo avviso a tutti coloro che ne sono direttamente o indirettamente responsabili, additiamo ai nostri volenterosi amici un rimedio pronto ed efficace : costituire in ogni sezione ex-Allievi una biblioteca, la quale, anche se modesta da principio, sia una sorgente viva di luce per la loro coscienza cristiana e possa col tempo divenire anche, se si crede, geniale e desiderato ritrovo di quei compagni di studi o di professione coi quali essi hanno in comune la sete del sapere e il culto delle più nobili tradizioni religiose, civili e patriottiche.

LIBRI FORMATIVI

Quali sono dunque i buoni e sani libri di cui occorre fornire le nostre nuove biblioteche circolanti, e che sicuramente incontreranno l'approvazione del nostro grande Maestro e Pedagogista S. Giovanni Bosco?

Sono, a nostro avviso, tutte quelle opere e riviste che, pregevoli per doti letterarie e per serietà di contenuto, mirano direttamente alla diffusione del messaggio evangelico nella società : libri che, dandogli una visione cristiana del mondo e della vita, formano nel lettore una coscienza e una fede; libri che, con una sola parola, possiamo definire « formativi ». Di tali libri ne possiamo trovare in molti campi dello scibile umano : per comodità d'acquisto e di ricerca, noi li divideremo in varie categorie.

1) *Commenti evangelici e biblici.* — A titolo di saggio, oltre la « Storia sacra » di

D. Bosco, che ha per noi anche un alto valore pedagogico, indichiamo l'edizione italiana della Bibbia edita dalla Libreria Ed. Fiorentina ad opera dei migliori biblisti italiani e approvata dalla Chiesa; « La S. Bibbia commentata » (Torino, L.I.C.E.), opera iniziata dal P. Marco Sales e continuata dal P. Girotti; inoltre qualcuna delle recenti « Vite di Gesù » (Fornari, Le Camus, Fouard, Fillion, Lagrange, Grandmaison, Lebreton, Papini, Adam, Mauriac, Goyau, Ricciotti, Tondelli, ecc.

2) *Esposizioni del dogma e della morale cattolica in forma apologetica.* — Di questo tipo era « Il Cattolico nel secolo » di Don Bosco. Insuperabili il capolavoro manzoniano « Osservazioni sulla Morale Cattolica », e l'aureo trattatello del Pellico « Dei doveri degli uomini »; classiche la « Esposizione del dogma cattolico » del Monsabré e la « Esposizione della Morale cattolica » del Janvier; utili e chiare le opere del Bonomelli, del Ballerini, dello Zacchi, del Giovannozzi, del Giordani, del Manacorda, ecc

3) *Storia della Chiesa e dei Papi.* — Di D. Bosco abbiamo la « Storia Ecclesiastica » in continuazione della « Storia sacra » e le « Vite dei papi dei primi tre secoli ». Potremmo qui recensire anche la sua celebre « Storia d'Italia », dove le benemerenze del Pontificato Romano e della Chiesa verso l'Italia non sono taciute o travisate come in troppi altri lavori del genere, ma sono messe anzi in chiara evidenza. Tra i lavori moderni indichiamo quelli del Todesco, dell'Hergenröther, del Pastor, del Fliche-Martin, ecc.

4) *Biografie di Santi, di Missionari e di altri pionieri del Cattolicismo.* — Il primo posto dovrà naturalmente essere riservato alle biografie di S. Giovanni Bosco, intorno al quale c'è già tutta una letteratura, che ne studia non solo la vita, ma ancora la interiorità, il sistema pedagogico, l'opera sociale e politica, ecc.; dalla popolare, ma fondamentale, biografia del Lemoyne, ai geniali lavori del Crispolti, del Caviglia, del Jörgensen, del Salotti, del Ceria, dell'Amadei, dell'Auffray, del Vercesi, del Cimatti, del Pera, ecc.

5) *Opere catechistiche, ascetiche, liturgiche, pedagogiche.* — Oltre al « Giovane Provveduto », aureo libretto tanto caro ad ogni nostro ex-Allievo che lo conserva religiosamente, anche se un po' gualcito, come il più genuino ricordo dei suoi anni di collegio, D. Bosco scrisse e pubblicò in questi diversi campi un gran numero di pregevoli operette che conservano ancora in gran parte la loro freschezza ed efficacia. Si potranno trovare tutte nella collana delle « Opere edite ed inedite di D. Bosco », che la Società Editrice Internazionale viene pubblicando a cura del salesiano prof. D. Alberto Caviglia.

Tra i recenti, segnaliamo i lavori pedagogico-catechistici del Cojazzi, dell'Olgiati, del Casotti, del Nosengo, del Modugno, del Guibert, del Gillet, ecc.; quelli liturgici dello Schuster, del Guardini, dell'Hildebrand, del Vandeur, del Parsch, del Casini, ecc.; quelli ascetici del Chautard, del Marmion, del Terrien, oltre alle opere classiche di S. Francesco di Sales e di S. Alfonso de' Liguori tanto apprezzate e raccomandate da D. Bosco.

6) *Opere scientifiche.* — Molto spesso dallo studio paziente e amoroso della natura sorge la più efficace apologia della religione. Di tal genere è, per es., l'opera di A. Anile: « Bellezza e verità delle cose », altamente elogiata e raccomandata da S. S. Pio XI. In particolare segnaliamo ancora nel campo della letteratura medicale, tanto in voga oggigiorno, le opere del Maiocchi; nel campo biologico le pubblicazioni del Gemelli e (con qualche riserva) del Carrel; nel campo sociologico quelle classiche del Toniolo; intorno alle scienze naturali e astronomiche, le opere dello Stoppani, del Fabre, del Maffi, ecc.; nel campo filosofico, almeno qualche buona « Storia della Filosofia », quali quelle del Turner, del Tredici, dell'Amerio.

7) *Opere narrative e amene.* — D. Bosco non sdegnò servirsi anche di questo genere letterario per diffondere i buoni princìpi. Chi non ricorda i patetici racconti delle Letture Cattoliche: « Severino », « Angiolina », ecc.? Chi non ha qualche ricordo personale per quella gaia collezione di « Letture Amene» dove ogni nuovo racconto del Mioni, dello Spillmann, del Drovetti, del Viglietti, del Lemoyne, erano per noi, alunni del ginnasio, un avvenimento? Anche ora potremo utilmente dilettarci con la lettura di qualche bel romanzo, nel quale la vicenda si ispiri ad un concetto cristiano della vita e si contenga rigorosamente nell'ambito della

legge morale del Decalogo. Come la Francia ha avuto nel Bazin il tipo del vero romanziere cattolico, così anche in Italia abbiamo fortunatamente ora una bella fioritura di narratori vivaci e delicati, degni della nobile arte dello scrittore, quali il Felici, il Bargellini, il Salvaneschi, il Giordani, il Casini, il Barbera, il Gatti, il Casu, il Lugaro, ecc.

8) *Monografie salesiane.* — Questa rubrica, con cui chiudiamo il nostro modesto saggio bibliografico, dev'essere quella che darà il tono e il colorito locale, per così dire, alle « Biblioteche ex-Allievi ». Essa dovrà contenere tutte quelle opere che fanno conoscere il lavoro molteplice dell'Opera Salesiana, di cui gli ex-Allievi sono parte viva e integrante, i nobili pionieri che meglio seppero tradurre in atto lo spirito appreso alla scuola di S. Giovanni Bosco, la storia delle Missioni Salesiane, ecc. Strumento informativo precipuo sarà il « Bollettino Salesiano », il quale, raccolto e rilegato annata per annata, formerà la migliore collezione documentaria del movimento salesiano nel mondo.

A questa pubblicazione periodica aggiungiamo la collezione delle « Letture Cattoliche », la « Rivista dei Giovani » e « Catechèsi ».

N.B. - 1) Non dovranno mancare una copia de « L'Indice dei libri proibiti dalla Chiesa » e del « Manuale di letture » del Casati.

2) Per l'organizzazione e il funzionamento della Biblioteca suggeriamo: « Manuale del Bibliotecario » di O. Pinto (Roma, Signorelli, L. 4) e « La Biblioteca di Associazione » a cura della Gioventù di A. C. (Roma, Largo Cavalleggeri 33, L. 1,20).

3) Tra le collezioni utili segnaliamo quelle della S.E.I.: « Pagine cristiane antiche e moderne », « Letture di filosofia e di pedagogia », « Collana ascetica », « Studi superiori », « I classici cristiani » di E. Cantagalli, Siena; tra le Librerie cattoliche che potranno fornire buon materiale indicheremo l'A.V.E. di Roma, la « Morcelliana » e la « Querininana » di Brescia, la « Fiorentina » di Firenze, la « Gregoriana » di Padova, l'« Emiliana » di Venezia, « D'Auria » di Napoli, e le Librerie Salesiane di Firenze, Faenza, Roma, ecc.

Prof. D. TIBURZIO LUPO, *Salesiano.*

INIZIATIVE DEGNE DI RILIEVO

Lettera di un ardito ex Allievo di D. Bosco

" Viva Gesù nei giovani!„

10 luglio 1941-XIX.

Rev.mo Rettor Maggiore,

Voglio metterVi a parte di una grande gioia che mi inonda il cuore.

In questi giorni si è inaugurato a X, dove mi trovo da un anno, un oratorio a ricordo del primo centenario degli oratori. E' quindi una nuova fiaccola che s'è accesa per l'educazione cristiana della gioventù, e siccome la colpa di tutto questo è di Don Bosco, ho pensato di mettere al corrente Voi che tanto impulso avete dato all'opera beniamina del grande nostro Santo.

Dunque è andata così:

Mi sono trovato in un paese dove anche ad occhi chiusi si vedeva il bisogno di una orma di Don Bosco. Eravamo alle porte del centenario ed io, salvato da un oratorio salesiano, non volevo lasciarlo passare senza far qualcosa a ricordo.

Don Bosco ha fatto tutto e nonostante l'annata eccezionale, la mancanza dei materiali,

degli operai ecc. ecc., l'oratorio è venuto fuori con saloni e sale e sopratutto ragazzi. Pensate, Padre, che a tutt'oggi controllo nell'oratorio il novanta per cento della gioventù del Paese. E' una meraviglia che ricorda il tempo dei *fioretti* salesiani e che dice come queste povere terre hanno bisogno di operai salesiani!

Sono tanto contento.

Ho inviato attraverso la radio Vaticana un messaggio a mio fratello Pietro, missionario in Tailandia per dirgli tutta la mia gioia di allievo salesiano in questo primo centenario!

Ho atteso a mettere il quadro di Don Bosco nell'oratorio per aver l'occasione di fare una festa a parte e per... averlo in regalo da Voi.

Chiedo troppo? Fatelo per il nuovo oratorio. Io voglio dire a questa gente che il quadro di Don Bosco viene proprio dal suo diretto successore. Per la spesa, ci penso io: basta che me lo spediate in assegno.

Ed ora un'ultima cosa.

L'oratorio è nato sotto la protezione di Don Bosco in un anno pieno di ricordi: 1841. C'è da commuoversi solo a pronunciare quella data! Ebbene, affinchè sia fecondo nel tempo e possa fare tanto bene a questa gioventù che ora affolla il teatro e le sale, Padre, Vi chiedo una particolare preghiera e un particolare ricordo durante la celebrazione del Divino Sacrificio.

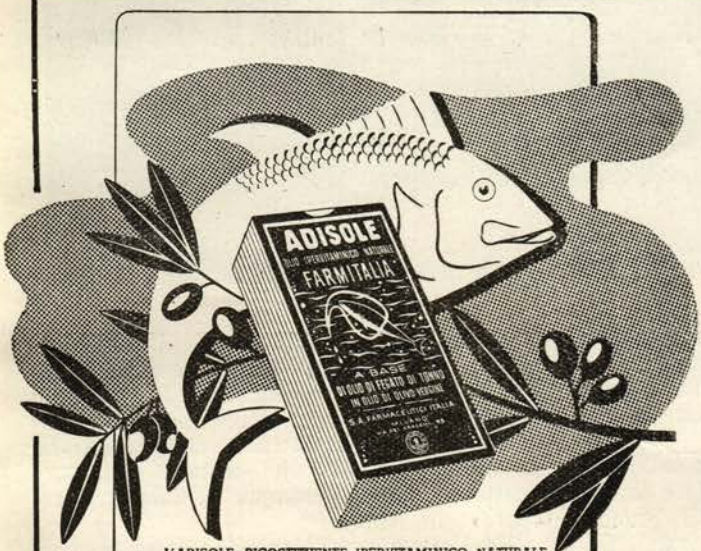
Fatemi questa carità.

Perdonatemi queste filiali confidenze e accettando il mio più devoto saluto, credetemi vostro dev.mo

C. C.

Sì, sì, caro C. C., vada su di te e su i tuoi giovani ampia la benedizione di Don Bosco Santo. E' questo il più bel monumento che potevate innalzare per commemorare il Centenario delle sue opere. Che il tuo Oratorio sia fecondo e dia frutti consolanti di carità ed il tuo esempio sia stimolo ad altri ex Allievi ad imitarti!

I tuoi amici della C. non ti dimenticano e pregano per te.



L'ADISOLE, RICOSTITUENTE IPERVITAMINICO NATURALE
A BASE D'OLIO DI FEGATO DI TONNO IN OLIO DI OLIVE
VERGINE RIESCE GRADEVOLE AI BAMBINI E AGLI ADULTI

ADISOLE

"FARMITALIA" S. A. FARMACEUTICI ITALIA

(GRUPPO MONTECATINI) - VIA PRINCIPE UMBERTO N. 18 - MILANO

Adisole

Costanza assoluta del contenuto in vitamina A e D, assicurata dal controllo chimico e biologico.

L'effetto curativo si ottiene con dosi da 3 a 4 volte minori. Il costo della cura pertanto non è superiore a quello richiesto per una cura di olio di fegato di merluzzo.

La tolleranza da parte dello stomaco e dell'intestino è ottima, poichè l'olio di olive che costituisce il veicolo delle piccole quantità di olio di tonno, è facilmente digeribile in qualunque età.

L'ADISOLE può essere somministrato in qualsiasi periodo dell'anno.

anche bambini dispeptici lo sopportano bene, anzi lo stato dispeptico si emenda col miglioramento delle condizioni generali provocato dall'ADISOLE.

Di produzione totalmente italiana.

Esercizi Spirituali

Si sono fatti all'Oratorio Casa Madre, e sono riusciti ugualmente efficaci e salutari.

Si dovettero ridurre ai minimi termini e ciò per le condizioni attuali di emergenza. Scartato il coefficiente necessario dato dalla clausura, dal silenzio, dalla continuità del ritiro, da tutto ciò che, a Valsalice soltanto, poteva più efficacemente secondare il lavorìo della grazia, si sono ridotti alla semplice predicazione e i frequentanti dovettero dopo ogni meditazione ed istruzione rientrare alle case loro.

In compenso, agì profondamente sulle anime il fascino dell'Oratorio, la pietà e la spiritualità della storica chiesetta di S. Francesco di Sales, la presenza di S. Giovanni Bosco e dell'Ausiliatrice.

Per quanto, adunque, questi non siano stati Esercizi propriamente detti, pure, a bilancio spirituale finito, si dovette convenire che, in realtà, non vi furono quelle dispersioni di energie, quelle assenze e difficoltà spirituali che la novità faceva temere dal continuo contatto esterno colla famiglia, coll'officina, colla strada, colle conversazioni, colle fastidiose quotidiane faccende degli ex-Allievi. I quali, è doveroso riconoscerlo, supplirono alle deficienze cagionate dall'impossibilità materiale, con le più cordiali e generose disposizioni di animo, con la pronta ed immediata comprensione dell'ora, che essi donarono, mattina e sera, con intensità, avidità e dedizione religiosa, nell'ascoltare la parola di Dio, profusa loro dalla eloquenza piana, commossa, suadente, didascalica del predicatore, D. Luigi Ricaldone, che, animato da ardore apostolico, predica sempre e dovunque col cuore sulle labbra.



Fu l'oratorìa salesiana di questo predicatore che già li aveva conquistati l'anno scorso nella quiete di Valsalice, che attrasse nuovamente gli assidui delle mute passate; e non soltanto l'oratorìa salesiana fu ora motivo di attrattiva per un numero assai maggiore a quello dell'anno scorso, ma anche la presenza e la parola di P. Righini, il predicatore

ideale degli Esercizi Spirituali, anch'esso ex allievo salesiano, che avvinse per breve ora l'uditorio, che parlò, da par suo, della confessione, per cui le anime si prepararono al grande atto sulla norma di S. Ignazio e di S. Giovanni Bosco.

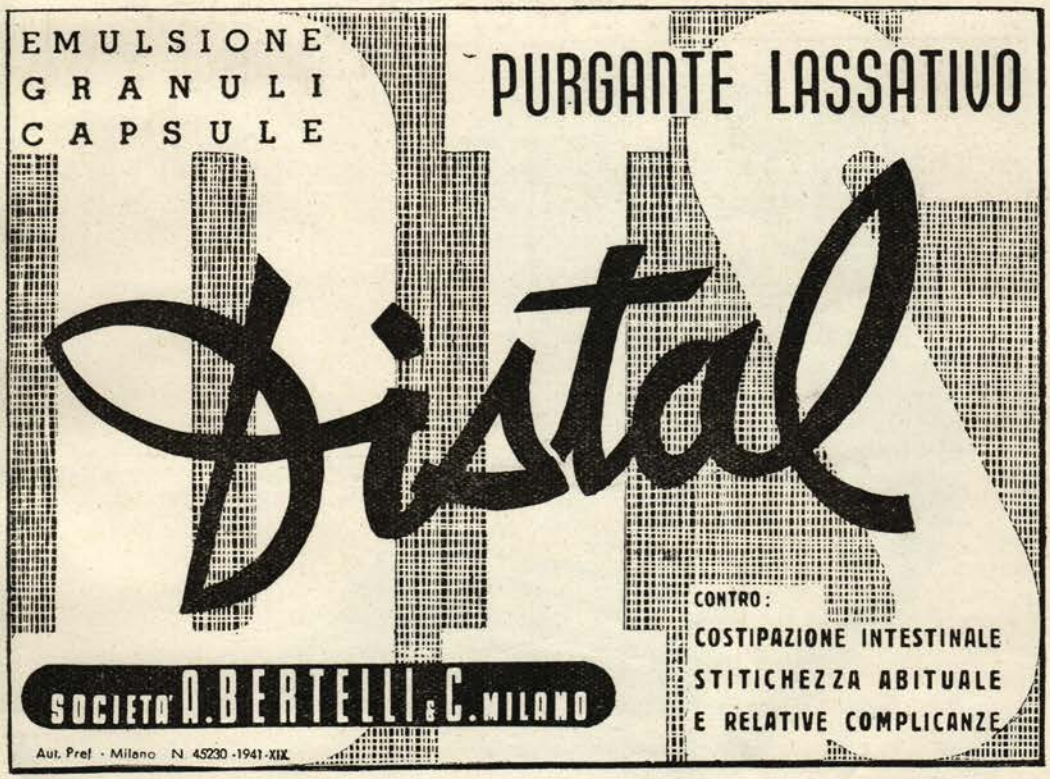
E dopo l'istruzione dell'ultima sera, in quella stessa Chiesa satura della pietà e purezza della lontana vita collegiale, i presenti s'ebbero anche la parola del Direttore della Casa Madre, Sig. D. Toigo, che rinnovò loro la « Buona notte » con quella affettività paterna che sempre commuove ed edifica, che sempre ammonisce e conforta, perchè veramente sentita e vissuta accanto ai fanciulli, allievi ed ex allievi, che si avvicendano nell'Oratorio santo per ringraziare, acclamare e benedire al beneficio dell'educazione salesiana.

La conclusione di questo Ritiro Spirituale fu davvero feconda e consolante non soltanto per il numero dei partecipanti — centoventi — ma specialmente per l'efficacia e la saldezza dei propositi, per il ristoro salutare delle anime che ripartirono, fatte migliori, per la quotidiana battaglia della vita.

In fine, la Comunione generale fatta con quello stesso slancio, con quella stessa fede e commozione, che ricordava gli abbandoni più schietti, più ingenui e più puri dell'età più bella. Il Sig. D. Giorgio Seriè, il dolce ed affabile animatore di tutti i convegni, la geniale ed attraente guida di tutte le Unioni, diede i « Ricordi » con una predica che andò al cuore di tutti, che suscitò tutte le energie delle anime, alle quali tracciò la via in quest'ora così trepida e così santa, in nome dell'Ausiliatrice e di D. Bosco.

Seguì la chiusura festante e l'addio cordiale nel refettorio dei Superiori, dove l'ottimo Sig. Direttore offrì la colazione. Rivolsero, coi ringraziamenti ai Superiori e Predicatori, parole di fervoroso incitamento ai compagni i due ex-Allievi più anziani, il signor Edoardo Carmagnola ed il comm. Lorenzo Alpino.

Ancora l'ascoltatissima parola di D. Seriè che portò il saluto e la benedizione del Rettor Maggiore, Sig. D. Pietro Ricaldone; ancora un plauso ardente ai Predicatori e Superiori e tutti si portarono in Basilica, ove loro diede l'addio ai piedi dell'Ausiliatrice il Sig. Direttore D. Toigo.



OLIVETTI PORTATILE

ING. C. OLIVETTI E C. S.A. - IVREA

La macchina per i viaggi e per le vacanze: in cinque colori differenti e munita di una elegante valigetta. Una ricca gamma di caratteri a scelta. Grande leggerezza di tocco. Ha tutti i dispositivi normali alle altre macchine per scrivere. Peso 5 kg



DALLE NOSTRE UNIONI

COMACCHIO

Il nuovo Vescovo di Calvi e Teano, S. Ecc. Rev.ma Mons. Giacinto Tamburini ex Allievo dell'Oratorio di Comacchio,

Leggiamo nella cronistoria dell'Oratorio:

« Il novembre del 1900 venne affidato dai parenti ai Salesiani, per alcune lezioni, il giovane Giacinto Tamburini », aggiungiamo, eletto Vescovo il 7-3-1941 e consacrato da S. Ecc. Mons. Paolo Babini il 27-4-1941 tra l'esultanza e la commozione dei suoi concittadini nella monumentale Cattedrale di Comacchio.

A sedici anni, quando il giovane anela a formarsi una posizione nella vita; dopo di avere fatto un lungo tirocinio, esercitando su se stesso lo sforzo per uniformare la sua volontà a quella del buon Dio; dopo di avere provate anticipate le amarezze della vita; dopo di essere stato educato alla rinuncia volontaria di ogni effimero piacere, dice alla mamma: « Voglio farmi prete ».

La mamma accondiscendendo, chè sa di trovare nel figlio colui che non mentirà, lo accompagna all'Oratorio Salesiano, dove, davanti all'Ausiliatrice che lo aveva ispirato, per le mani del Direttore Don Francesco Colombo di venerata memoria, *veste l'abito chiericale*. Percorre brillantemente la strada che lo conduce al Sacerdozio e, davanti alla Madonna del Rosario, celebra il primo S. Sacrificio.

Sacerdote, non si allontana dal suo Oratorio Salesiano; continua ad essere il consigliere desiderato, vuole, quando è Rettore del Seminario, che i suoi chierici si addestrino a fare scuola di Catechismo ai birichini comacchiesi di D. Bosco.

Protonotario apostolico, è instancabile promotore di tutte le opere salesiane; presiede le riunioni degli ex-Allievi, patronesse e cooperatrici, decora con la sua presenza tutte le maggoiri funzioni che si fanno all'Oratorio: qui predica, celebra la S. Messa, insegna. Nulla risparmia per l'Oratorio.

Tutti godettero in quel pomeriggio del 27 aprile c. a. quando il dolce Presule, presente



il rappresentante dei suoi Direttori, Mons. Comm. Michelangelo Rubino, Console della M.V.S.N. e Ispettore Generale dei Cappellani della Milizia, entrava nel *suo teatrino* per ricever la testimonianza di riconoscenza e di affetto specie da parte degli ex-Allievi, che prepararono al loro compagno ed amico, ora Pastore, una riuscitissima accademia, che lasciò ricordi indelebili.

Sua Eccellenza volle pure essere al Convegno che si tenne il 1° giugno c. a., dando così maggior solennità all'annuale fraterno ritrovo.

Anche da questo caro Periodico, che tanto ama, giunga all'illustre Vescovo l'augurio rinnovato dei suoi concittadini e quello benaugurale di tutti gli ex-Allievi.

MOGLIANO VENETO

Convegno 1941 : *Relazione morale.*

Gli epici avvenimenti che si sono succeduti nella nostra Patria con ritmo incessante ed incalzante in questo anno, hanno naturalmente influito anche sulla nostra attività, sì che tutto il nostro programma, di carattere spirituale e caetchistico, annunciato al convegno dello scorso anno, non è stato possibile attuarlo. La parte più concreta, mercè l'intensa opera del Rev. D. Rastello prima, del nuovo Direttore Rev. Don Gerli poi, col contributo delle Cooperatrici, Cooperatori, ex-Allievi e dell'Unione, ha potuto avere completa e tangibile affermazione con l'erezione del nuovo, decoros altare a Don Bosco; il centenario della fondazione della sua grande Opera, quindi, è da noi ugualmente solennizzato.

Se è mancata l'attività religiosa collettiva, diremo « ufficiale » il Consiglio dell'Unione è però sicuro che questo primo centenario è stato e sarà intimamente celebrato nei cuori di tutti gli ex-Allievi, presenti ed assenti, con quella purezza di proponimenti che l'educazione di Don Bosco ha indelebilmente impressa nelle nostre anime.

Ciò non vuol dire, ad ogni modo, che abbandoniamo il programma di volgarizzazione del catechismo, anzi; non appena saremo più liberi dalle nostre occupazioni e preoccupazioni del momento, dopo l'immancabile vittoria delle nostre Armi, torneremo al nostro lavoro con maggiore intensità perchè le nostre anime si approfondiscano sempre più nelle sante verità religiose, perchè, solo così, potremo esser degni di chiamarci Ex-Allievi di Don Bosco.

La nostra attività si è dunque limitata al solito saluto agli allievi che hanno lasciato il collegio alla fine dell'anno scolastico 1940, col solito fervorino paterno.

Abbiamo distribuito le caramelle a tutti gli allievi durante l'ultimo pranzo di addio prima delle vacanze.

Il Consiglio si è riunito per dare il « benvenuto » al nuovo carissimo Direttore Don Gerli, trattando argomenti interessanti l'erezione del nuovo altare a Don Bosco e l'attuale convegno.

In occasione del Capodanno abbiamo inviato una circolare con gli auguri a tutti gli ex-Allievi, unendovi il calendarietto salesiano.

Il 5 gennaio, seguendo la bellissima tradizione iniziata dall'indimenticabile Don Rastello, veramente Padre e Fratello dei giovani, ha avuto luogo il 4° Convegno studenti, veramente riuscitissimo; sono intervenuti oltre 50 giovani. In tale riunione, noi abbiamo solo presenziato; tutto venne lasciato fare ai giovani, ad incominciare dal « discorso ufficiale ». Un grazie particolare fa fatto ai nostri cari Superiori per la larga ospitalità e per il maggior onere che, con questo doppio convegno, si assumono.

Ci auguriamo che questa iniziativa venga segnalata in modo particolare alla Casa Madre, perchè trovi seguito presso tutte le Unioni.

I giovani, infatti, lasciati soli, si sentono più nel loro ambiente, più a loro agio, ed è così pi ùfacile che mantengano subito i contatti col loro Collegio.

Le nuove tessere distribuite con l'anno 1938, assommano a N. 123.

Al Convegno dello scorso anno, hanno versato la quota (L. 7) N. 59 ex-Allievi; N.. 27 l'hanno versata successivamente cosicchè dei quasi 500 ex-Allievi conosciuti, solo 86 sono stati al corrente con la tenue quota ed hanno potuto ricevere il nostro Periodico « Voci Fraterne ». Solo il lieve sacrificio economico di questi, ha reso possibile lo svolgimento della attività dell'Unione per tutti gli ex-Allievi; è necessario quindi, data l'evidente sproporzione, che, almeno una metà dei 500, senta il dovere morale di versare la quota.

Per due ex-Allievi è stato provveduto il tesseramento gratuito e così pure l'abbonamento al Periodico.

Abbiamo infine destinato a favore dell'Altare a Don Bosco la residua somma pervenutaci dalle offerte pro lampade votive in memoria di Don Veronesi e di Don Del Favero; somma pervenuta L. 1081; spesa per le lampade lire 835; residuo L. 246, al quale sono state aggiunte L. 4, così che l'Unione ha versato al collegio per l'Altare L. 250, tanto da poter risultare tra gli oblatori.

Gli ex-Allievi però, singolarmente, hanno fatto pervenire al Direttore, per lo stesso scopo, a tuto 28 febbraio, l'importo complessivo di L. 2624. Il Consiglio dell'Unione si scusa se non ha potuto fare di più e di meglio durante questo esercizio; si augura però che l'anno centenario dell'opera di Don Bosco faccia sentire, negli ex-Allievi tutti, ed in particolare in quelli dotati di mezzi di fortuna, il bisogno di dimostrare tangibilmente la propria rico-

noscenza, contribuendo a dare alla propria Unione i mezzi indispensabili allo svolgimento della propria attività fiancheggiatrice dei Salesiani.

Qualunque attività, anche la più elevata, presuppone dei mezzi; dev'essere vanto di ciascuno di noi, secondo le possibilità, mettere in grado questa nostra Unione di sviluppare quel programma spirituale e religioso che i RR. Superiori ci additano, in modo che l'Unione di Mogliano non sia seconda a nessun'altra.

Situazione dei conti: Quote sociali L. 103,15 - Tessere L 132 - Distintivi L. 29,50. — Situazione generale al 3-5-1941: L. 264,65.

Nessun credito e nessun debito di competenza dell'esercizio in esame.

LIVORNO

Le difficoltà derivanti dall'attuale momento non hanno impedito che, anche quest'anno, un buon numero di ex-Allievi accorresse alla Casa di Don Bosco.

Domenica, 22 luglio u. s., il maestoso Tempio della Vittoria, in cui ferve il lavoro di erezione dei superbi altari marmorei, ha veduto genuflessi i veterani di Don Bosco, i quali hanno ascoltato la S. Messa e si sono accosatti alla Mensa Eucaristica.

Il Divino Sacrificio è stato celebrato dal M. Rev. Don Domenico Ferraris, Direttore dell'Istituto Salesiano, il quale, al Vangelo, ha rivolto agli ex-Allievi parole di circostanza, compiacendosi della loro devozione a D. Bosco Santo nel cui nome si erano radunati, sia pure per poche ore, per rivivere, in purezza di cuore, gli anni radiosi della giovinezza, allietati dalla Fede.

Dopo la S. Messa gli « ex » si sono radunati nell'ampio cortile dell'Istituto, per rendere l'annuale, devoto omaggio agli indimenticati figli di Don Bosco, Caduti sul campo della gloria.

Dopo alcuni momenti di raccoglimento dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio degli eroici fratelli, sulla quale era stata apposta una grande corona di alloro, l'ex-allievo Dagoberto Capocchi ha pronunciato un alato, ispirato discorso esaltando le gesta di Amba Alagi. Ha ricordato quindi tutti i gloriosi Caduti per i quali gli ex-Allievi erano venuti a pregare, con purità di spirito e con devoto raccoglimento.

L'oratore, al termine della sua smagliante orazione, ha esortato i presenti a riprendere il cammino col pensiero rivolto a tutti coloro che la morte non ha ghermito e che sui riarsi campi di battaglia martellano, sulla incudine del sacrificio, per la fronte augusta della Patria, il diadema della gloria.

Fervidi applausi salutano la fine della bella orazione.

Dopo aver recitato preci di suffragio, gli ex-Alliei si son raccolti in un'ampia sala per l'Assemblea annuale, presieduta dal Direttore dell'Istituto, D. Domenico Ferraris, il quale, dopo aver rivolto nuove, fervide parole di saluto ai presenti, ha brevemente commemorato il primo Centenario dall'ordinazione di Don Bosco Santo.

Indi il Segretario dell'Unione, signor Ugo Nanni, ha fatto la relazione morale e finanziaria, facendo, tra l'altro, utili proposte, approvate alla unanimità, in favore degli ex-Allievi, attualmente alle armi. A questo punto l'ex-allievo Pietro Servolini si alza in silenzio e porge al Direttore dell'Istituto un biglietto da dieci lire. « Questo — egli dice — rappresenta la quota dell'agape fraterna ch quest'anno, per ragioni intuitive, non è stata effettuata. Essa vada pertanto a beneficio delle Opere Salesiane Livornesi ». Ad uno ad uno i presenti imitano il suo gesto e così, in breve, viene raccolta una sommetta destinata a portare un modesto, ma significativo contributo alla grande Opera dei figli di D. Bosco di Livorno.

La bella riunione, che è stata quest'anno improntata ad una fervida spiritualità e sfrondata da ogni superficialità e da ogni manifestazione che non fosse intonata all'ora storica che passa sopra la Patria nostra, ha avuto termine tra rinnovate effusioni di affetto e di attaccamento ai cari Salesiani, sempre solleciti ed amabili nell'ospitare i vecchi birichini di D. Bosco.

u. n.

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi



BORGOMANERO — Convegno ex Allievi.



LEGNAGO — Convegno ex Allievi.

ROMA (Testaccio)

Il Convegno annuale tenuto il 20 luglio 1941-XIX, sotto la presidenza del Presidente Generale gr. uff. Arturo Poesio, se non ha potuto essere, come negli anni precedenti, imponente di numero — perchè oltre la metà degli iscritti prestano servizio per la Patria in grigio-verde — è riuscito però ugualmente animato ed interessante, in una atmosfera di cordialità, di serietà e di praticità che ha lasciato tutti soddisfatti.



ROMA — Convegno ex Allievi.

L'adunanza è stata aperta dal Rev. Direttore dell'Istituto, sac. prof. Enrico Pinci, con parole di vivo interessamento per l'Unione e di paterna bontà per gli ex-Allievi, che lo hanno ricambiato con una calda dimostrazione di affettuoso rispetto, prendendone occasione per esprimere la loro partecipazione ai festeggiamenti per la ricorrenza del suo onomastico.

Con generale consenso sono state accolte le relazioni del Vice-Tesoriere e del Segretario che hanno gareggiato nel dar prova della rara diligenza con la quale esercitano le loro attribuzioni.

Le risultanze del conto di cassa, illustrate dall'estensore e discusse con interesse dai presenti, si presentano sufficientemente favorevoli, nonostante qualche lacuna dovuta alle circostanze del momento, e mettono in luce il volenteroso contributo dell'Unione alle Opere salesiane locali.

Il resoconto morale, scritto e letto dal diligente Segretario a nome della Presidenza, è stato ascoltato con evidenti segni di compiacimento, sia perchè comprova l'assiduo impegno del Consiglio Direttivo nel mantenere la vita dell'Unione aderente alla linea di azione conforme agli insegnamenti di D. Bosco e nell'attuare le iniziative atte a cementare sempre più la compagine dell'Unione e l'affiatamento fra gli iscritti, sia perchè da esso risulta evidente l'intendimento della Presidenza di curare il funzionamento e la struttura dell'Unione secondo le istruzioni della Segreteria Generale di Torino.

E' seguita una breve, ma nutrita discussione, a cui hanno preso parte, con spirito di fattiva praticità, parecchi ex-Allievi e che è terminata con due unanimi deliberazioni: 1) la conferma del Consiglio direttivo che ha ben meritato dell'Unione; 2) la istituzione della « Sala di ritrovo dell'ex-Allievo » in un idoneo ambiente, concesso, seduta stante, dalla benevolenza del Rev. Sig. Direttore.

La Presidenza ha poi riferito con appropriate cordialissime considerazioni circa gli iscritti in servizio militare, informando i presenti di quanto è stato fatto per mantenere con essi le buone relazioni e per procurare di essere utili alle loro famiglie, assicurando infine, tra gli applausi dell'adunanza, che si farà di tutto per dimostrare a questi cari amici, assenti per l'adempimento del loro sacro dovere verso la nostra diletta Patria avviata verso la vittoria, che li accompagna sempre il pensiero fraterno ed il voto più fervido della Unione, disposta a fare per essi e per le loro famiglie tutto quello che è nelle sue volenterose possibilità.

La riunione è stata chiusa dal Presidente

Generale che si è associato cordialmente agli intervenuti nell'omaggio di ossequio e di riconoscenti ringraziamenti al Rev. Direttore; ha elogiato l'Unione per lo spirito salesiano di cui dà prova; ha rievocato i due centenari salesiani che ricorrono nel 1941 e che non debbono passare inosservati, anche se le circostanze attuali non ne consentono la celebrazione solenne; ed ha concluso con una calda esortazione agli ex-Allievi perchè si impegnino a tener sempre fede a questi tre propositi: 1°) procurare di conoscere sempre meglio l'organizzazione ex-Allievi e di comprenderne le idealità e seguirne lo sviluppo, mediante la lettura assidua di « Voci Fraterne », a cui tutti gli ex-Allievi, senza eccezioni, dovrebbero essere abbonati; 2°) adoperarsi per favorire ogni forma di attività nel campo salesiano partecipando, con intendimenti di lavoro, alla vita salesiana del proprio ambiente; 3°) ricordare sempre il dovere che a ciascun ex-Allievo incombe di mantenere vivi nel cuore i principi attinti dalla educazione salesiana per inspirare ad essi la propria condotta privata e pubblica, dimostrandosi veri e degni missionari di Don Bosco nella famiglia e nella società.

Il Convegno è terminato con un rancio autarchico che è riuscito egregiamente oltre ogni aspettativa, in grazia della generosa previggenza del Rev. Direttore e dello spontaneo concorso di buona volontà di alcuni ex-Allievi, che, ciascuno nel suo campo, hanno voluto contribuire a rendere più copiosa e gradita la mensa fraterna, la quale è stata onorata dalla partecipazione di alcuni distinti amici dell'Unione, fra i quali molto festeggiati il comm. Bina e il comm. dott. Mario Cingolani, che ha pronunziato applauditissime parole di simpatia e di ammirazione per D. Bosco, per i suoi figli e per le sue Opere provvidenziali.

TREVIGLIO

Soci alle armi.

Fu inviata ai Soci una nuova lettera, confortatrice e di incitamento, comunicando che davanti all'Altare di Don Bosco, nella Cappella del Collegio, è stato posta una lampada votiva, iniziativa spontanea dei soci alle armi, e subito realizzata dalla Presidenza.

Visita.

Il Presidente comm. Ramelli, con i Consiglieri avv. Ruffini e cav. Spreafico, si sono portati a Lanzada, colonia montana del Collegio, per portare ai Superiri ed ai giovani il saluto augurale dell'Unione. Furono accolti con tanto affetto, e alla sera precedente alla partenza, il Presidente, dando la buona notte, ringraziò Superiori ed allievi delle affettuose premure.

BOVA MARINA (Reggio Calabria)

Nomina a Ispettore di Zona.

Il nostro benemerito Presidente dell'Unione ex-Allievi, cav. uff. Salvatore Cimino, è stato nominato Ispettore di Zona della provincia di Reggio Calabria.

Mentre auguriamo al nostro Presidente proficuo lavoro, auguriamo sempre maggiori ascensioni.

Ex-Allievi che si fanno onore:

Con il titolo *Spirali,* il dott. Carlo Parazzoli, ex-Allievo dell'Unione di Roma — S. Cuore — ha pubblicato, coi tipi della Casa Editrice « Quaderni di Poesia » di Milano, una bella raccolta di liriche, che sono state accolte simpaticamente e con largo favore dalla critica letteraria.

Pubblichiamo volentieri la recensione che ha scritto sulla Rivista « Rassegna Nazionale » Giulio Porciani (Giulio da Fiorenza) letterato, scrittore e critico d'arte di vasta rinomanza:

« Nella vita, oltre la vita. La visione poetica del Parazzoli spazia pei cieli, tocca la terra, aspira il profumo delle cose belle e grandi, chiude in sè il dolore, poi si leva al di sopra della realtà per offrire il canto a quel divino idealismo per cui la vita merita di esser vissuta, per cui lo spirito domina la materia.

« Il lirismo del Parazzoli non è soltanto introspettivo, l'etica che lo pervade penetra anche dove l'« io » si cela dietro le manifestazioni esteriori della natura.

In canti freschi, ricchi di passione, toccati dall'arte e dal puro amore di ciò che di più santo e bello sorride alla nostra esistenza, il Poeta trae i concetti che rendono la chiara idea del pensiero dominante: religione, famiglia, patria. Senza la fede, senza l'amore profondo, il Poeta non avrebbe potuto cantar la dolcezza del focolare, la casa, la sposa, i figli lieti di quanto la Provvidenza ha loro donato, non avrebbe potuto curvar la testa al dolore « lievito di vita, riscatto d'ogni peccato ».

Questa fede che traluce in ogni momento poetico, uccide il nullismo pessimistico, leva nello sconforto lo sguardo al cielo immenso ove il nulla diviene tutto, « dove si sospinge il sogno ed il tormento ».

E senza dubbio è questa stessa fede che conduce sereno il Poeta verso il domani domestico come lo sa guidare con passo certo verso il domani storico della italica grandezza.

Credere. E Parazzoli crede nell'infinito che vela la umana miseria, nella Divinità che dona la forza, nella potenza italica fascista che dona e donerà la gloria. Tra i pregi di questi canti — non sottoposti al giogo della rima — c'è anche quello di non essere chiusi in un ermetismo che trascolora la bellezza della poesia. Sono questi canti di una verace chiarezza, tali che nelle descrizioni sembrano pennellate, nelle meditazioni echi di un profondo spontaneo convincimento — prodotto non dalla artificiosità letteraria — ma dalla irrompenza lirica sgorgata dal cuore — irrompenza per cui il Poeta nell'ombra della sera grida agli astri: « Ed io l'ho chiusa in core un'armonia ».

Una verità inconfutabile è in questo concetto. Tutta la vena, tutta la trilogia — religione-famiglia-patria — che accarezzata dalla delicatezza delle espressioni ci viene incontro — attraverso queste pagine — armonicamente riposa nelle liriche — o — chiedano alla « Ausiliatrice » che la vita sterile non sia o che dal Fato italico invochino « la legge esterna di vita e d'imperio ».

All'egregio dott. Parazzoli, rallegramenti ed auguri di altri e sempre più lusinghieri successi.

A. P.

Nel bombardamento io solo fui salvo.

Il 9 febbraio mentre Genova veniva bombardata dalle navi inglesi, mi trovavo su un treno fermo nella stazione di Sampierdarena. Tredici eravamo in quella vettura ed è facile immaginare lo stato d'animo nostro.

Io portavo sul petto una medaglietta con la effigie di D. Bosco Santo che con fiducia invocai in quei terribili momenti. Ebbene: la vettura venne colpita e tutti i miei compagni perirono, straziati dalle scheggie o travolti dai rottami.

Io solo, stracciato e sporco di sangue, ma senza una sola scalfittura, fui salvo.

Nessuno dei presenti dubitò di quest'autentico miracolo di D. Bosco, ed io riavutomi alquanto, corsi a casa ad abbracciar la mamma, invitandola a innalzar con me l'inno della riconoscenza al grande Protettore della gioventù.

Varazze, 20-2-1941.

ANSALDO MARIO
Ex-Allievo di D. Bosco.



ASTI — Convegno ex Allievi.

Il Gen. ORLANDO LORENZINI

ex Allievo di Don Bosco.

Tra gli Eroi caduti in questi ultimi mesi, i giornali han dato giusto rilievo alla figura del Generale Lorenzini, caduto nella difesa di Cheren alla testa dei suoi battaglioni eritrei. Essi non si sono limitati ad esaltare il suo ardimento ed il suo valor militare, superiori ad ogni elogio; ma hanno reso omaggio anche allo spirito profondamente cristiano che ha animato tutta la sua vita. Ed io spigolo volentieri per voi le nobili dichiarazioni di un testimonio oculare, perchè il Generale di Brigata Orlando Lorenzini, ex-allievo del nostro Collegio di Collesalvetti (Livorno), è uscito da quella scuola di Don Bosco che, come ha temprato tanti altri valorosi, così cerca di temprare anche voi e rendervi degni della vostra missione nella vita.

« Lorenzini — scrisse Curzio Malaparte — non era soltanto un soldato, un gran soldato. Era qualcosa di più. (Era, soprattutto, un uomo puro. Era un cristiano nella più alta e severa accezione del termine). E quel qualcosa in più era un senso religioso fortissimo, un sentimento straordinariamente puro e forte della responsabilità che in ogni atto, e in ogni pensiero, compete ad ogni anima veramente cristiana... Non ho mai conosciuto altro uomo che avesse, come lui, una coscienza morale così vigile e così severa. Pensava lungamente anche i più semplici pensieri. E direi che ripensava i pensieri cristiani per adattarli a quel barbarico clima morale, a quella feroce e, insieme, astratta natura; li ripensava africani. Ognuno di noi provava, davanti a lui, una soggezione istintiva...

« Era un cristiano, un credente. E non aveva perciò quel disprezzo cosciente che gli uomini di guerra hanno di solito per la morte. Un cristiano non può disprezzare la morte. Ed egli ne parlava con una casta serenità, con una grande e semplice stima, come di una persona viva; sì, proprio, come di una persona viva, e presente. Non vi era ombra di disprezzo, nella sua voce e nelle sue parole: ma quella bellissima e familiare consapevolezza che i veri cristiani hanno del dover morire. L'ho visto molte volte in combattimento: si esponeva al pericolo con animo puro. Vorrei dire che non si esponeva soltanto per quel sentimento dell'esempio, che è fortissimo, quasi dato da natura, nei veri soldati: ma per un sentimento assai più sottile, e purissimo, assolutamente gratuito. Dico che si esponeva alla morte come se la morte, per lui, fosse già scontata. Come se gli fosse già promessa certamente da Dio (ed è questo un bellissimo sentimento proprio dei veri cristiani)...

« Una sera, sul costone dello Zendebur, un lembo della sua tenda si sollevò per il gran vento, mentre io passavo, e mi fermai, non so se sorpreso o spaventato, a guardar dentro la tenda: Lorenzini era in ginocchio, e pregava. Mi parve di avergli rubato un segreto, ebbi vergogna di quel caso, come se ne fossi colpevole. Ero rimasto lì fermo, sperando che il vento si mettesse a soffiare più forte, per potermene scivolar via senza far rumore. Lorenzini era inginocchiato, a mani giunte. A un tratto volse il viso, mi vide, si alzò, uscì dalla tenda venendomi incontro. Mi guardò fisso in silenzio. Veniva nel vento l'odore forte dei cadaveri sparsi qua e là nelle macchie, sotto la luna. Poi mi strinse il braccio con la mano forte e calda, e mi parlò. Mi disse che aveva lasciato sua moglie e le sue due bambine a Dessiè. Non le vedeva da molti mesi. Disse « chi sa quando le rivedrò! ». Poi si mise a parlarmi della sua Maremma... ».

Questi tre tratti vi rivelano l'anima del prode Generale di fronte alla coscienza, di fronte alla morte, in faccia a Dio: un'anima grande, della più pura e della più salda tempra cristiana.

Volete ora il segreto di questa sua grandezza morale? E' una confidenza del tenente medico Ortelli: « Il Gen. Lorenzini portava il cilicio ». La volontaria disciplina di se stesso ne ha fatto un grande: un puro, un forte, un eroe nel senso più alto e più pieno della parola.

Miei cari: nel vostro antico compagno avete dunque un maestro; e che maestro!

Sappiate comprenderlo e seguirlo, nella vostra educazione e preparazione alla vita, ricordando che il miglior cilicio per una degna formazione morale è l'*energia della buona volontà*. - (Dal « Bollettino Salesiano »).

ACHILLE PUPPA! Presente!

E' passato quasi un anno dal triste giorno in cui la terra africana di Dembidollo (Galla e Sidama) si è aperta per accogliere le spoglie dell'indimenticabile nostro compagno di Collegio, dott. Achille Puppa, da Bannia di Pordenone.

Sia pure in ritardo, per cause non da noi dipendenti, è necessario che il nome di questo valoroso pioniere sia pubblicato sul nostro pe-



riodico « Voci Fraterne », perchè gli ex-Allievi siano a conoscenza del lutto che ha colpito la loro famiglia e perchè sia loro nota, sia pure in poche righe, la vita avventurosa ed eroica di questo ex-compagno di studi e di giuochi.

Lo ricordiamo ragazzo, irrequieto, ma buono e pio; intelligente, retto, modesto, lavoratore indefesso, caritatevole si manifestò poi adulto.

Laureatosi in medicina, fu al Congo Belga, in quello Francese, nel Sudan, dove ebbe modo di esplicare tutte le sue qualità di cuore e di ingegno, lasciando in quelle lontane colonie straniere larga e duratura traccia della sua attività eccezionale.

La sua forte fibra gli fece sopportare facilmente quasi vent'anni di Africa equatoriale!

Alla conquista del nostro Impero, si trasferì subito in A.O.I., a Gambela e Dembidollo, con un vastissimo programma di colonizzazione. La guerra in corso lo distolse dal lavoro di colonizzatore di due vaste concessioni agricolo-industriali e tornò alla sua prima missione di medico; nell'adempimento scrupoloso e zelante di questo suo alto dovere, il nostro Achille trovò gloriosa morte, chiudendo così una vita breve, ma intensa di lavoro, ma ricca di opere benefiche.

Dal giorno in cui furono iniziate le azioni contro il Chenia, egli fu al seguito delle truppe somale, giungendo sino a Moiale. Di qui, partì febbricitante per una breve licenza e raggiunse la sua casetta di Dembidollo, dove però morì, dopo soli cinque giorni, di tifo esantematico...

Anch'egli è Caduto per la Patria e perciò il suo nome è affidato all'imortalità, nei cieli della Patria.

Ha saputo portare, di tribù in tribù, nelle regioni selvagge dell'Africa, missionario laico, l'esempio delle virtù salesiane ed italiane che gli erano entrate nello spirito e nel sangue, fanciullo, nel nostro Collegio. Ed il « Magonga » italiano era sentitamente amato da quelle popolazioni tra le quali passava sereno e tranquillo, senza nulla temere, mai armato.

I Padri Missionari della Consolata, che pure tanto lo stimavano e lo apprezzavano, custodiscono ora la sua tomba...

Don Bosco lo avrà certamente fatto accogliere fra le Anime Elette: Egli dia conforto al cuore della buona vecchia Madre ed agli inconsolabili suoi cari, particolarmente al fratello, pure ex-allievo, Antonio.

Achille Puppa!... Presente!

TREVIGLIO

Il prof. dott. Guido Reina, ex-allievo del Collegio, Primario medico direttore dell'Ospedale Maggiore di Lodi, consulente dell'Ospedale di Codogno, Maggiore medico dell'esercito, Seniore della M. V. S. N., Squadrista, Marcia su Roma, Fascia Littorio, per vent'anni Sindaco e Podestà di Mediglia, decorato al valore militare e professionale, chiudendo nel nome di Dio il suo breve periodo mortale, rimane esempio luminosissimo ed imperituro di Fede Cristiana, di onestà adamantina, di amore e di carità verso i più umili ed i più bisognosi.

Affezionato e benefico verso l'Unione, lascia di sè, un ricordo indimenticabile. Alla famiglia condoglianze vivissime e rinnovate con l'assicurazione di suffragi.

Il 16 agosto, a Cagli (Pesaro), dove era nato e dove da più di 40 anni insegnava in quelle scuole elementari, coronava con una morte cristiana una lunga vita cristianamente operosa il

Maestro NICOLA DE SANCTIS

Egli si gloriava di essere stato allievo interno dell'Oratorio di Valdocco nel periodo 1885-1888 e volentieri, dapeprtutto e in ogni occasione, manifestava la sua gioia di aver conosciuto personalmente D. Bosco e di poter narrare, come testimonio oculare, non pochi episodi relativi agli ultimi anni della vita del nostro Santo Maestro e Padre, ai giorni dolorosi del di Lui transito da questa valle di lagrime alla Patria beata, e ai memorandi trionfali funerali ai quali egli aveva preso parte.

Nell'esercizio del magistero il caro De Sanctis si inspirò sempre agli insegnamenti di D. Bosco e la venerazione per Lui costituì la nota caratteristica più costante della sua vita, come è stato anche ricordato dalla sua Famiglia nell'annunzio di morte.

Agli ex-Allievi si raccomanda di suffragare con fraterna carità l'anima buona di questo degno veterano delle prime file della nostra Unione.



Movimento demografico della popolazione
Provincia di Torino

	Giugno		Luglio
Nati	1405		1427
Morti	1137		1155
Aumento popol.	268	Aumento popol.	272



Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

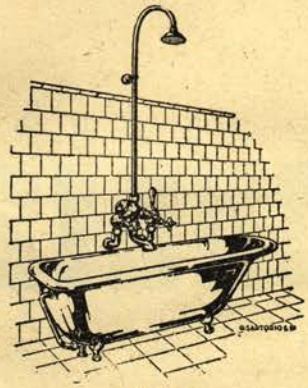
Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 20 settembre 1941-XIX

g. SARTORIO e f.°

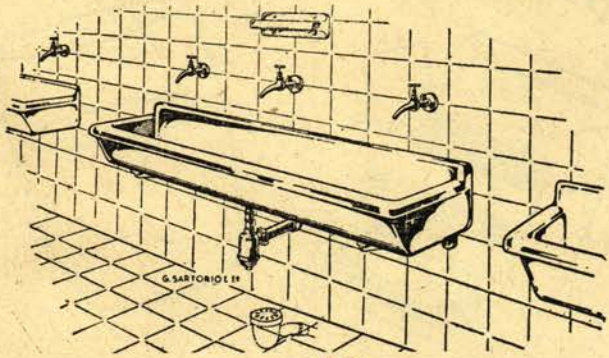
IMPIANTI SANITARI, IDRAULICI, TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

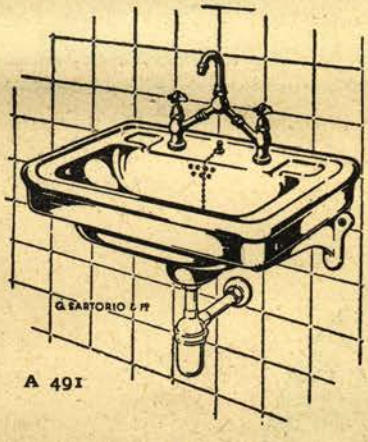
Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



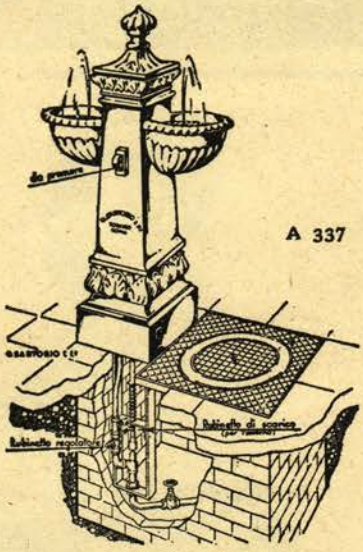
A 195



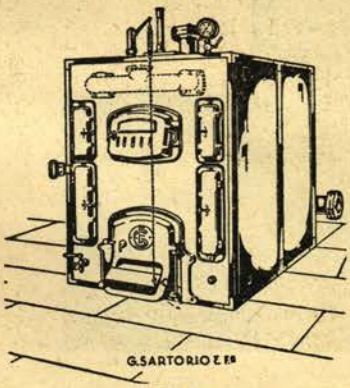
A 205



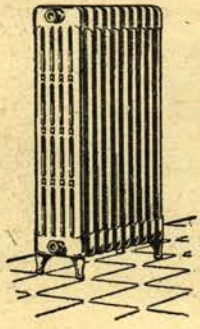
A 491



A 337



A 351

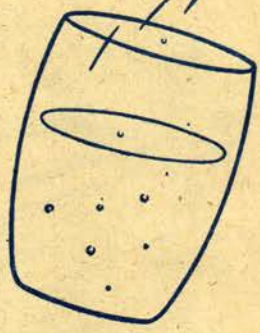


A 356

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Acqua da tavola leggera, frizzante e gustosissima...





POLVERI
IDRIZ
ERBA

CARLO ERBA S. A. MILANO

